

BORGOTARO NIENTE MOBILITA' NE' LICENZIAMENTI: CASSA INTEGRAZIONE FINO A DICEMBRE

«Kale»: soluzione positiva

BORGOTARO

Un grande lavoro di sinergia fra sindacati, istituzioni, Comune, Regione e Stato

Franco Brugnoli

Il Grazie al grande lavoro di sinergia, davvero vasta, fra organizzazioni sindacali, istituzioni, amministrazioni, Regione e Stato, si è brillantemente conclusa una prima fase, molto difficile, per quanto riguarda il caso «Kale Ceramiche» (ex Fincuoghi) di Borgotaro.

La procedura di mobilità, scattata l'8 giugno scorso, unitamente alle lettere di licenziamento, è stata finalmente ritirata. Dal 20 luglio quindi, i 122 operai potranno utilizzare, ancora per cinque mesi, la cassa integrazione in deroga, che li coprirà fino al 19 dicembre prossimo. Questo è stato sicuramente un grosso lavoro, portato a termine, a livello politico ed a livello governativo, dal sottosegretario all'Economia Paola De Micheli, dai parlamentari Giuseppe Romanini, Patrizia Maestri e Giorgio Pagliari ed a livello regionale con l'assessore alle Attività Produttive Palma Costi, che ha consentito un percorso di garanzia e soprattutto un confronto con l'azienda turca, che ha portato i sindacati a firmare, nei giorni scorsi, questo importante accordo, che è diventato definitivo e che, da martedì 21 luglio, vedrà (dopo l'incontro finale in Regione), la sua piena esecuzione. Su questo tema si è tenuto ieri una conferenza stampa unitaria, nella sala consiliare del Comune di Borgotaro, alla presenza dei sindacalisti Paolo Spagnoli, segretario confederale di zona della Cgil, Germano Giraud della «Femca-Cisl» di Parma, Massimo Busandri, segretario generale «Cgil» Parma, Simone Cavalieri, segretario Filetem Cgil di Parma, Giuseppe Rossi, segretario territoriale Cst Uil Emilia e Angela Calò, segretario confederale Cisl di Par-

ma e Piacenza.

Come amministratori, erano presenti il consigliere regionale Alessandro Cardinali, il sindaco di Borgotaro Diego Rossi ed il vice-sindaco Sandra Montelli. «Si è trattato di un accordo non scontato, molto difficoltoso - ha spiegato Giraud - ed i rapporti con l'azienda sono stati molto difficili da ottenere. Come si ricorderà, in un primo momento, avevamo avuto dei segnali, per cui sembrava che l'azienda dovesse essere smantellata. Poi grazie all'unità dei lavoratori, che hanno attivato un costante presidio allo stabilimento, 24 ore su 24, per oltre quaranta giorni, sono riusciti a tutelare il proprio posto di lavoro ed a salvaguardare gli impianti». Ora si tratta di individuare, anche con l'aiuto di Confindustria, un'azienda che possa subentrare alla «Kale» e che possa garantire una continuità produttiva, fornendo quindi un'altra opportunità occupazionale per questo territorio. Pare, in tal senso, che vi sia già qualche interessamento, per cui non resta che attendere e sperare.

Ma c'è di più: la proprietà, in attesa che i lavoratori ricevano questo trattamento di ammortizzatore sociale, si è impegnata a concedere un anticipo, a tutti i 122 lavoratori, di 4.400 euro ciascuno, diluito in quattro mesi (da settembre a dicembre), come anticipo sul «Tfr».

Altro punto importante: «qualora non si presentassero, trascorso questo periodo, concrete prospettive per la cessione dell'impianto, - ha spiegato Spagnoli - la «Kale», dovendo attivare una nuova procedura di mobilità, si è impegnata a corrispondere, ad ogni lavoratore, a titolo di «incentivo all'esodo», una somma pari a 19 mila euro». Questa prima fase quindi si è chiusa positivamente. Ora ci dovrà impegnare per trovare formule e prospettive nuove, per far sì che questo importante polo produttivo possa continuare ad essere, anche in futuro, un punto di riferimento sul fronte occupazionale. ♦

